



MARIO BRUNELLO • INTERVISTA AL GRANDE VIOLONCELLISTA

«NOI ARTISTI CHIEDIAMO

«CI ERAVAMO ILLUSI DI NON DOVER PIÙ USARE I NOSTRI STRUMENTI PER DIRE NO ALLA VIOLENZA, MA SIAMO STATI MIOPI. HO RINUNCIATO A SUONARE IN RUSSIA, PERÒ È SBAGLIATO BOICOTTARE I COLLEGHI DI QUEL PAESE. NELLE ORCHESTRE SI REALIZZA L'ARMONIA DI VOCI DIFFERENTI»

di Alberto Laggia

«**M**ai avrei pensato, nel 2022, di dover usare il mio violoncello per dire ancora "No alla guerra". Mi sembrava un concetto già metabolizzato, già riconosciuto universalmente. Ma ci siamo sbagliati tutti. Evidentemente dovevamo impegnarci di più, anche noi artisti, a denunciare le guerre dimenticate che, anche prima di quella in Ucraina, sono scoppiate nel mondo; a ribadire l'assurdità della realtà dei conflitti armati. Ecco: siamo stati ancora una volta miopi».

A confessare il "peccato di omissione", che ora chiede un rinnovato impegno, è il violoncellista **Mario Brunello**, artista di fama internazionale, musicista eclettico e giramondo, che si è esibito di recente portando sul palcoscenico la custodia con i colori giallo e blu della bandiera ucraina. «Pensavo che la musica potesse finalmente rivolgersi ad altri temi e scandagliare altri luoghi dell'animo umano. E che la guerra, come gli olocausti e i genocidi, potessero restare solo nelle commemorazioni. Non è così», dice il musicista, che sarà fra i protagonisti dei Dialoghi di Pistoia, con due eventi, il 27 e 28 maggio.

Cosa dovrebbe dire la musica ora?

«Forse dovremmo solo chiedere pietà. Ho trovato uno splendido *Kyrie* di un anonimo del 1500 appartenente alla chiesa ortodossa di Kyiv, che vado suonando in questo periodo: una melodia struggente e profondissima, un canto a cui il violoncello può dar voce.

L'ho eseguito a Riga, in Lettonia, e risuonato alla fine del concerto a Bologna della settimana scorsa».

In segno di solidarietà con le vittime dell'invasione, lei non è andato a suonare a Mosca e a San Pietroburgo, dove avrebbe dovuto esibirsi con il collega Giovanni Sollima. È così?

«Sì, è vero. Ma c'è un "però"».

Quale?

«Il boicottaggio o il rifiuto di partecipare a una manifestazione non deve portare all'esclusione di artisti russi dalle scene. Non ha senso discriminare un musicista o qualsiasi altro artista solo perché il suo cognome finisce in "iev". Trovo che spesso si sia perso l'equilibrio e il senso delle cose».

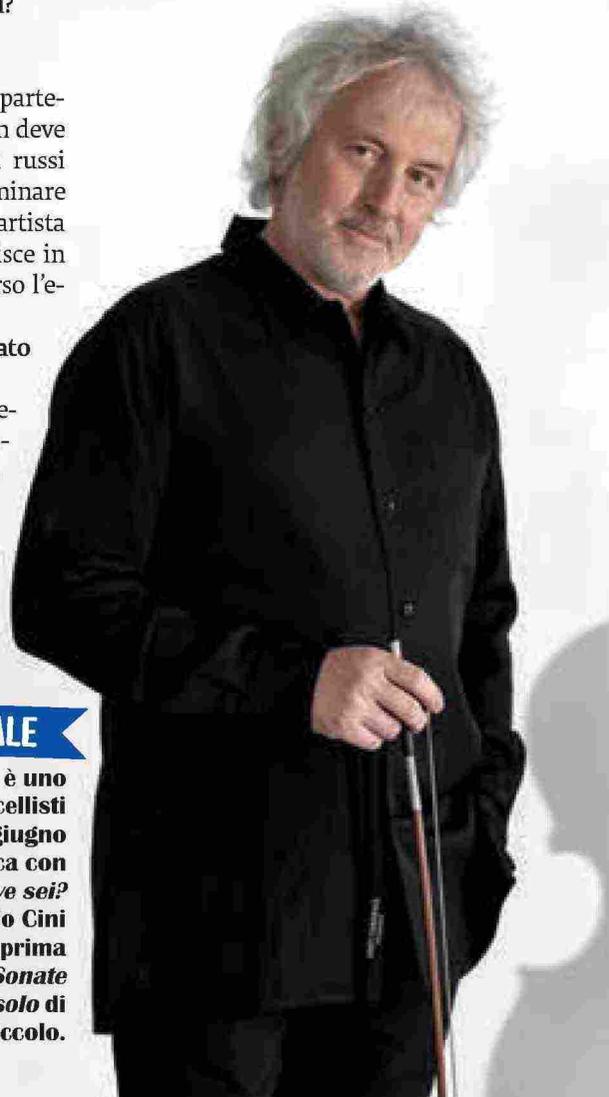
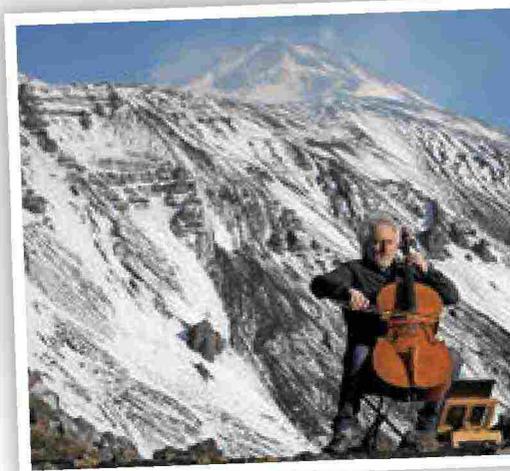
L'ultima volta che ha suonato in Russia?

«Due anni fa, in piena pandemia. La verità è che oramai la Russia faceva, anzi fa parte, dell'Europa musicale. Non si dice più, infatti, tra noi artisti, "andare in tournée in Russia": Mosca è come Parigi o Londra».

Ha contatti con colleghi russi?

MAESTRO MONDIALE

Mario Brunello, 62 anni: è uno dei più apprezzati violoncellisti a livello mondiale. Il 4 giugno inaugurerà A solo Musica con il concerto *Adamo, dove sei?* alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia: eseguirà la prima parte dell'integrale delle *Sonate e Partite per violino solo* di Bach con il violoncello piccolo.



CHE A PISTOIA TERRÀ UN CONCERTO-LEZIONE SU BACH E PASOLINI

PIETÀ PER LA GUERRA»

I PROTAGONISTI
DELLA MUSICA



Sopra, Brunello mentre suona sull'Etna nel 2019; a destra, con l'attore e drammaturgo Marco Paolini, 66: i due artisti, entrambi veneti, hanno collaborato in diverse progetti, come *I suoni delle Dolomiti* e lo spettacolo di teatro musicale *#Antropocene*.

IL FESTIVAL

L'UOMO È FATTO PER RACCONTARE

L'uomo? L'essere narrante. La XIII edizione dei **Dialoghi di Pistoia** (27-29 maggio) indaga una delle caratteristiche fondamentali dell'uomo. Dalla sua comparsa sulla terra fino ai social, siamo esseri che narrano, comunicano, condividono attraverso la parola. Oltre a Mario Brunello, protagonista il 27 e il 28 con Guido Barbieri dell'evento *Vorrei essere scrittore di musica. Bach e Pasolini*, tanti gli esperti che interverranno al festival *Narrare humanum est* ideato da Giulia Cogoli. Ricordiamo **Maurizio Bettini**, Anna Bonaiuto, Ivano Dionigi, **Stefano Bartezzaghi**, Roberto Saviano, **Dacia Maraini** (www.dialoghipistoia.it).



«Moltissimi. Alcuni di loro sono spariti, altri sono rimasti fuori dalla Russia, lasciando le famiglie e vivendo come in esilio; un po' come accadde per molti tedeschi quando si eresse il muro di Berlino. Si tratta di musicisti dissidenti che soffrono. A Parigi pochi giorni fa ho suonato con due di loro che normalmente si esibivano tra Russia e America. Adesso non tornano più nel loro Paese».

Rostropovich suonò Bach con il suo violoncello sotto il muro di Berlino nel 1989. E Vedran Smailovic, a quell'epoca primo violoncello della Filarmonica di Sarajevo, nel 1992 eseguì l'Adagio di Albinoni tra le macerie della Biblioteca nazionale della città bombardata. Lo farebbe anche lei, magari a Mariupol?

«Due violoncellisti. Forse non un caso: il nostro è lo strumento che sa esprimere meglio la tri-

stezza, il lamento della voce umana. Quanto a me, forse non lo farei, perché magari sarebbe interpretato come voglia di protagonismo. Mi auguro, questo sì, che presto chi ha il potere di fare le guerre e la pace possa assistere a un concerto in cui suonino assieme russi, ucraini, ceceni e altri, e capire quanto la musica dica sulla bellezza dello stare assieme e quanto l'orchestra insegni sull'importanza di fare la tua parte e lasciare il passo all'altro quando serve».

Parteciperà ai **Dialoghi di Pistoia con un Concerto per parole e musica assieme alla voce narrante di Guido Barbieri**. Eseguirà con il violoncello piccolo la *Sonata n. 1* e la *Partita n. 2* di Bach, opere commentate in un sorprendente saggio di un Pier Paolo Pasolini ancora 18enne, che lei hai riscoperto.

«Una decina di anni fa incappai in questi scritti di

Pasolini e mi trovai di fronte a una stupefacente descrizione della musica di Bach, anche pensando al fatto che Pasolini non era un musicista, per quanto avesse studiato il violino. Mi colpì subito la profondità di lettura, l'analisi emozionale dei brani che ne aveva fatto, traducendo il tutto in poesia. La sua sintesi fulminante del genio tedesco è la più bella mai scritta: "Bach è carne e cielo". È riuscito in modo sbalorditivo a farsi mediatore tra musicista, musicologo e pubblico. Così ho costruito un progetto su Pasolini e Bach, "sonorizzando" il testo pasoliniano». ●